

Sottolineo il valore di innovazione e di riformismo del provvedimento che ci apprestiamo a votare nell'averne (questa volta sì in modo decisamente innovativo) accentuato un dato di federalismo e di autonomismo con il riconoscimento alle regioni di uno spazio di innovazione nei propri statuti.

Da un lato copriamo, con l'inserimento nella Costituzione dell'elezione diretta del presidente della giunta regionale, quel margine di ambiguità che era iscritto nella legge Tatarella ma, al tempo stesso, recependo un contenuto della bicamerale, riconosciamo alle regioni autonomia statutaria. Questo, secondo me, è il dato che oggi va fortemente accentuato e, nel farlo, vorrei concludere con due brevi affermazioni. La prima è la seguente. Stamattina molti deputati hanno trovato nella loro casella un invito dei settimanali diocesani del Veneto a ripartire dal voto, che si tenne in quest'aula ormai molti mesi fa, sull'articolo 57 della Costituzione. Discutendo in quella sede affrontammo il tema, rilevante e complementare a quello oggi in esame, dell'attribuzione dei poteri. Ebbene, proprio stamattina, in un lancio di agenzia, il coordinamento dei settimanali diocesani diceva che non servono soltanto dichiarazioni generiche di principio e di impegno; ora serve una testimonianza di impegno nei fatti. Credo che il voto dell'Assemblea stasera, anche se affronta il tema del riconoscimento dell'autonomia statutaria delle regioni e dell'elezione diretta dei presidenti delle giunte, non quello dell'attribuzione dei poteri, rappresenti un fatto che mi porta a dire, senza punto interrogativo, che probabilmente oggi riparte davvero la stagione delle riforme. Una dichiarazione questa espressa in forma affermativa, non più dubitativa.

FABIO CALZAVARA. Andate a confessarvi, non si dicono le bugie ai cittadini!

I cittadini non sono mica stupidi! Usate i termini appropriati!

LAPO PISTELLI. La seconda ed ultima considerazione è la seguente. Spero che il

Parlamento sia capace di trovare lo stesso clima costruttivo ed intelligente anche sulla legge elettorale. Non riesco invece a capire — lo dico ai colleghi del Polo che si sono espressi poco prima di me — come mai il Parlamento riesca ad essere così costruttivo e sereno quando analizza il tema del decentramento regionale, del federalismo regionale, dell'autonomia statutaria, mentre non riesce a risolvere, considerandolo una forma di « scippo » della volontà dei cittadini, il problema della legge elettorale nazionale. Spero che la stessa capacità riformatrice, innovativa e di accordo il Parlamento sappia trovarla in tempi brevi sulla legge elettorale nazionale. Questo sarebbe il modo migliore per dare gambe a quella stagione delle riforme che speriamo da questa sera riparta.

Con queste considerazioni confermo il voto positivo dei popolari e democratici-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, poiché il termine delle votazioni è previsto alle 20, termine che, come lei sa, abbiamo esigenza di rispettare anche perché è convocata una riunione del nostro gruppo, e mi risulta che ci sono ancora numerosi colleghi che hanno chiesto di parlare, vorrei capire se per quell'ora si riusciranno a concludere le dichiarazioni di voto finale e si arriverà quindi al voto.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, dipende anche da quanto a lungo parleranno i colleghi. Non possiamo però interrompere a metà.

ELIO VITO. Presidente, quanti sono ancora coloro che hanno chiesto di parlare?

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare gli onorevoli Boato, Garra, Nardini,

Migliori, Caveri e Meloni. Invito i colleghi a tenere conto, se possibile, del fatto che alle 20 i colleghi del gruppo di forza Italia hanno una riunione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, cercherò di essere molto sintetico.

Dopo la traumatica interruzione dei lavori della bicamerale e del progetto di revisione organica dell'intera seconda parte della Costituzione, il processo riformatore si è rimesso in moto. Credo si debbano ringraziare pubblicamente, anche in quest'aula, il presidente della Commissione affari costituzionali, Maccanico, il relatore Soda ed anche tutti i colleghi per lo spirito di dialogo e di confronto aperto che c'è stato sia nella Commissione affari costituzionali, sia oggi in quest'aula perché nel corso dei nostri lavori ci siamo ascoltati reciprocamente e vi sono state anche modifiche di atteggiamenti sui singoli emendamenti, ovviamente nel rispetto delle posizioni di dissenso manifestate dai colleghi della lega, dalle colleghe Moroni e Nardini e da altri.

Il Senato ha approvato pochi giorni fa l'introduzione nella Costituzione, all'articolo 111 — norme sulla giurisdizione —, dei principi fondamentali del giusto processo. La Camera approva oggi la riforma costituzionale della forma di governo regionale con l'importante principio dell'autonomia statutaria. Sarà ora necessario completare questa parte del disegno riformatore con la questione della forma di Stato in materia di federalismo. Sarà inoltre importante completare nelle prossime settimane il disegno di riforma che stiamo approvando oggi per le regioni a statuto ordinario anche per le cinque regioni a statuto speciale (Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige). Pochi mesi fa, in materia di norme antiribaltone, la Camera aveva scelto la strada traversa e, a mio parere, sbagliata di una legge ordinaria. Oggi è stata fortunatamente imboccata la strada maestra della revisione costituzio-

nale degli articoli 122 e 126 della Costituzione, oltreché dell'articolo 121 e, soprattutto, dell'articolo 123 in materia di autonomia statutaria.

I verdi hanno contribuito a tale riforma costituzionale con ben tre proposte di legge, una a firma dell'onorevole Paisan e due a firma di chi vi parla. Per tale ragione anche noi verdi concludiamo con soddisfazione questo primo esame parlamentare della revisione costituzionale in materia di forma di governo regionale e annunciamo il nostro voto favorevole, auspicando che nei prossimi mesi l'Assemblea possa approvare anche la riforma costituzionale in materia di giusto processo ed avviare rapidamente l'esame delle disposizioni in materia di federalismo.

Il lavoro non manca, fortunatamente lo spirito riformatore è nuovamente prevalso e c'è da augurarsi che il cammino delle riforme non venga interrotto di nuovo in modo traumatico. Infine, desidero augurare buon lavoro a tutti (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella sua breve stagione di Governo il centro-destra aveva inteso coniugare un binomio: presidenzialismo e federalismo.

La riforma degli articoli 122, 123 e 126 della Costituzione che stiamo per votare non rappresenta certo — lo dico per lealtà — l'approdo al federalismo. Siamo pervenuti, però, con la modifica dell'articolo 123 della Costituzione, al massimo di regionalismo compatibile con gli articoli 1 e 5 della Costituzione medesima, nonché con gli articoli 114 e 115 del titolo V riguardante le regioni, le provincie e i comuni; non dimentichiamo, infatti, che ai sensi degli articoli dal 114 al 133 del citato titolo V le regioni sono enti autonomi alla stregua di provincie e comuni.

Nel testo novellato dell'articolo 123 la potestà statutaria delle regioni diventa piena nei limiti dei principi costituzionali;

non solo, gli statuti possono essere sì impugnati dal Governo della Repubblica davanti alla Corte costituzionale, ma il Governo di Roma non si pone più come Governo centrale che, attraverso i commissari del Governo, « vista » o meno. Prevediamo un'unica forma di tutela in ordine alla conformità alla Costituzione delle scelte dei consigli regionali, ossia il controllo del corpo elettorale regionale, chiamato ad approvare o meno gli statuti deliberati dai consigli regionali.

A giudizio mio e di forza Italia è apprezzabile la costituzionalizzazione del « Tatarellum » quale normativa transitoria sia per l'elezione diretta del presidente della giunta, sia per il rinnovo dei consigli regionali, elezioni che avranno luogo nella primavera del 2000.

Certo, si sarebbe potuto fare di più. I ribaltoni sono sempre possibili per effetto della mancata scelta, che noi avevamo auspicato, della incompatibilità tra le cariche di consigliere e assessore regionale. Ho sostenuto che per i partitini e per i deputati che sono — mi si consenta l'espressione — dei « cani sciolti » gli assessorati rappresentano « il cielo in una stanza »; se i consiglieri regionali potranno aspirare a diventare assessori, restando nel contempo consiglieri, rimarranno virtuali e possibili tutti i ribaltoni pensabili. Ho già dichiarato in quest'aula che « un ribaltone al giorno toglie il popolo di torno »; per tale motivo, si doveva evitare il possibile cumulo della carica di assessore con quella di consigliere regionale.

Nel passato vi è stata un'eccessiva stabilità dei consigli regionali ed una palese instabilità degli esecutivi. Confidiamo, avendo contribuito al varo di tale provvedimento, in una inversione della rotta. Forza Italia voterà a favore del testo unificato delle proposte di legge costituzionale, intendendo così contribuire a rafforzare la stabilità degli esecutivi nelle regioni e ad ostacolare gli eccessi di tutela e di ultra-stabilità dei consigli regionali, nel passato mai destinatari di scioglimenti anticipati.

Forza Italia, che avrebbe preferito un provvedimento più chiaro, voterà comunque a favore dello stesso (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. In chiusura di questa giornata, noi non ci sentiremo così beatamente felici per avere assestato ancora una volta un colpo a questa Costituzione. Noi non abbiamo dato questo contributo; ne siamo fieri, ma questa sera non siamo meno tristi e pensosi.

Quel clima a cui alludevano alcuni colleghi ed il Vicepresidente Acquarone ci inquieta, perché stiamo discutendo della politica e del clima politico che si traduce nella piena condivisione di un progetto e di un pensiero della destra e delle destre: quello che Calderisi e La Russa non riuscirono a fare nel 1994 con il Governo Berlusconi, sono riusciti a realizzarlo felicemente con il Governo di centro-sinistra!

Complimenti, Calderisi, ci sei riuscito! Complimenti perché, tra l'altro, io non potrò mai dimenticare il piglio che aveva il collega La Russa dicendo, in quelle occasioni e in quelle giornate di lunghi dibattiti — ai quali partecipai assieme al gruppo di rifondazione comunista — che il presidenzialismo regionale era esattamente il grimaldello per il presidenzialismo vero e proprio.

Avete introdotto elementi — e questa è una cosa grave e seria — di presidenzialismo puro, andando persino al di là delle stesse concezioni di presidenzialismo temperato che erano state discusse presso la Commissione bicamerale, riducendo i compiti delle Assemblee legislative a pure funzioni di notariato, togliendo la possibilità di esercitare il loro potere di indirizzo e di controllo sugli atti dell'esecutivo, che diventerebbe solo di nomina presidenziale. In questo modo viene eliminato di fatto il voto di fiducia che il consiglio deve esprimere sulla composi-

zione della giunta e sul programma che essa intende portare avanti.

Non è nuova l'idea di introdurre « torsioni » presidenzialiste prendendo in considerazione il funzionamento del modello amministrativo: ricordiamo per tutte l'idea del « sindaco d'Italia », fatta balenare qualche anno fa!

Occorre quindi sottolineare la differenza fondamentale che intercorre tra amministrazione e Governo, per cui non si può pensare che un organismo legiferante possa funzionare come un organismo che ha pure i compiti amministrativi, come le province ed i comuni. Il modello introdotto dalla legge n. 81 sull'elezione del sindaco e del presidente della provincia, oltre al resto, ha avuto come effetto quello di segnare una separazione netta tra cittadino e amministrazione (i dati del sempre maggiore astensionismo lo stanno a dimostrare), introducendo un elemento forte di personalizzazione e di delega del percorso decisionale, essendo il sindaco o il presidente della provincia l'unico responsabile di tutti gli atti amministrativi di fronte agli elettori; quell'elemento di personalizzazione è oltre tutto rafforzato dalla stretta connessione tra esistenza dell'esecutivo e dell'assemblea elettiva.

Tutto questo, senza dimenticare la possibilità di azione ricattatoria insita nella minaccia di dimissioni, con il conseguente scioglimento del consiglio; un'azione ricattatoria (lo abbiamo già constatato in questi anni su importanti atti amministrativi) che diventa più pericolosa se solo pensiamo alla potestà legislativa delle regioni su temi quali l'urbanistica l'ambiente ed i trasporti. In questo modo, tra l'altro, si limita fortemente l'autonomia dei consiglieri nel proporre e nel far discutere le loro proposte di legge!

D'altra parte, tali proposte non pongono alcun limite a quella che è diventata — e lo è sempre stata — la malattia endemica dei sistemi maggioritari, il trasformismo, che viene favorita anche dalla possibilità di nomina e di revoca degli assessori, che viene assegnata ai presidenti

delle giunte e quindi alle possibilità di « maneggiare » le composizioni delle maggioranze che li sostengono.

Al di là di ogni obiezione, se pure quel modello avesse dimostrato solo effetti benefici, non possiamo dimenticare che esso è stato pensato per dar vita alle amministrazioni (più spesso sono stati i consigli di amministrazione...). Un'altra cosa è un'assemblea legislativa, la quale non può mortificare il suo ruolo principale nel nome di un assoluto principio di governabilità, confondendo in questa maniera il livello dei due poteri.

Un altro dei rischi contenuti in tale proposta è quello di un ulteriore e rafforzato centralismo di tipo regionalistico, ben lontano dunque da quelle riforme autentiche che richiederebbero un reale autonomismo e una vera riforma in senso federale. Vengono infatti rafforzati i poteri della giunta anche attraverso la consacrazione del suffragio popolare più ampio di quello che ha sostenuto il sindaco o il presidente della provincia. Sapete di mentire quando affermate di voler assicurare la governabilità! Sapete che non è così! Infatti, la governabilità è un dato della politica, della capacità, del desiderio e della volontà di governare.

Abbiamo visto nei mesi scorsi alcune forze politiche proporre l'antiribaltone, mentre in alcune regioni, tranquillamente, esse stesse si apprestavano a fare (e hanno fatto) i ribaltoni. Quindi la governabilità attiene alla capacità e alla volontà di governare e alla qualità di governo.

L'avete fatta lunga con l'affermazione che voi date potere ai cittadini! Non credo che si tratti di questo. Dare potere ai cittadini significa rispondere ai loro bisogni e alle loro esigenze e non rafforzare il potere regionale. Nel provvedimento si dispone, invece, che è possibile sciogliere il consiglio regionale anche a seguito della morte di un presidente. Ma questo non è un presidente della regione bensì un re!

Io ritengo che il disfacimento della politica verso il quale ci state portando sia una cosa assai seria.

Avete prodotto, con questo tipo di riforme — che tali non sono, se vogliamo mantenere un'accezione positiva alla parola riforma —, il partito dei sindaci. Ora state per preparare il partito dei presidenti della regione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alleanza nazionale voterà a favore di questo progetto di revisione costituzionale in modo convinto, sapendo di avere portato a termine vittoriosamente una importante e lunga battaglia politica. Non intendo enfatizzare oltre misura il senso delle mie parole e il senso della nostra soddisfazione. Debbo ricordare però — come hanno fatto altri colleghi del centro-destra — che quanto stiamo per votare fu proposto qui alla Camera il 7 luglio 1994 dal Presidente del Consiglio Berlusconi. Sempre qui, alla Camera dei deputati, il 4 ottobre dello stesso anno, con un voto che mise in minoranza l'allora ministro Speroni, quest'Assemblea rifiutò quel progetto che già da allora, in termini federalisti e presidenzialisti, enucleava vaste e significative revisioni dell'attuale Carta costituzionale.

Non so se sia vero quanto detto in discussione generale dalla collega Moroni — è una questione che non mi appartiene — che avrebbe affermato che troppo spesso la sinistra ha inseguito la destra su terreni di battaglia non suoi e che ciò sarebbe una verifica del successo politico-istituzionale che il Polo per le libertà e alleanza nazionale hanno ottenuto con questo voto e con questa decisione.

Siamo convinti, colleghi, di trovarci di fronte ad una grande innovazione, che non può essere confrontata con assemblee elettive che non sono assemblee legislative: voglio dire, colleghi, che questa riforma in senso presidenzialista delle regioni ha poco a che spartire con l'elezione diretta del sindaco e del presidente della provin-

cia; essa si colloca su un versante istituzionale più alto, va confrontata con la forma di governo a livello nazionale, è cioè essa stessa un modello per quanto riguarda la riforma costituzionale *tout court* della forma di governo nel nostro paese. Lo dico nella speranza e nella convinzione che il lavoro che abbiamo svolto in queste settimane in Commissione e che oggi ci accingiamo a varare in aula sia propedeutico rispetto a quella sessione di lavori alla Camera dei deputati che fra qualche mese potrà vederci, sull'avvio di queste considerazioni, operare compiutamente, ed io auspico positivamente, sui due versanti del federalismo e del presidenzialismo, che sono complementari e rappresentano la possibilità per il nostro paese di individuare sul serio una via italiana al buon governo che recuperi il meglio della tradizione federale tedesca e della tradizione presidenzialista francese, concepite in modo originale e nuovo.

Ci troviamo quindi di fronte, colleghi, ad una riforma importante, significativa, propedeutica, che i cittadini potranno misurare da subito nella sua interezza, perché i connotati di efficienza, stabilità, governabilità che la democrazia diretta ed il presidenzialismo assegnano alle nuove forme di governo sono di per sé garanzia che il federalismo sarà in quelle realtà una cosa seria, perché non legata ai potenziali ribaltoni e quindi alle incertezze ed alle instabilità di governo, ma legata piuttosto alla possibilità per il cittadino di indicare immediatamente chi governerà. Si assegnano così criteri di stabilità e di credibilità ad un forte trasferimento di competenze, che con l'articolo 117 della Costituzione capovolto, così come già previsto dalla Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, assegna contenuti di sistema ad un tipo di modello istituzionale che vede complementari le questioni legate al presidenzialismo e la riforma federalista.

Diciamo di più: oggi, con la costituzionalizzazione del «Tatarellum», variamo un sistema elettorale valido per un'assemblea legislativa, che prevede il turno unico per l'elezione del presidente della giunta

regionale: anche questo non può essere politicamente neutro e non può essere comparato all'elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia, ma dà un'indicazione significativa anche per la futura legge elettorale.

Siamo dunque convinti, colleghi, di aver dato una risposta importante e significativa rispetto ad una stagione che, dopo il blocco della bicamerale, viveva in una stagnazione di confronto improduttivo e sterile; siamo convinti di aver dato una risposta alta e costituzionale alle basse manovre della bassa cucina politica inerenti ai ribaltoni, che soprattutto nelle regioni meridionali hanno infangato il rapporto democratico eletti-elettori; siamo convinti, di fronte al no di parte della sinistra, che non può che essere centralista, e al no della lega, che non può che essere secessionista, che il voto di oggi della Camera dei deputati, federalista e presidenzialista, sia da salutare positivamente, per il futuro non solo delle nostre regioni ma soprattutto della nostra democrazia e del nostro bipolarismo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il punto di partenza era la legge elettorale votata cinque anni fa che riguardava le regioni a statuto ordinario: una legge che ha dimostrato di non funzionare, anche per quell'aspetto, diciamo, di incostituzionalità che si è dimostrato tale nel momento in cui si è reso necessario, così come è avvenuto in queste ore, modificare l'articolo 122. È infatti del tutto evidente che i ribaltoni di questi mesi hanno dimostrato che, all'interno del consiglio regionale, si poteva scegliere chiunque perché rivestisse l'incarico di presidente della giunta. La modifica dell'articolo 122 all'inizio ci vedeva titubanti perché nell'imposizione dall'alto del modello presidenzialista ravvisavamo un *vulnus* nei confronti delle libertà statutarie

delle regioni a statuto ordinario. Devo dire che la soluzione trovata con l'inciso « salvo che lo statuto regionale disponga diversamente », anche se sarà applicata dopo le elezioni regionali del 2000, ci tranquillizza perché è un indirizzo estremamente chiaro rispetto alla possibilità per le regioni di dotarsi di una propria forma di governo.

Rispetto al presidenzialismo abbiamo alcune perplessità perché riteniamo che esso vada sempre accostato al federalismo, in modo da evitare ogni rischio; forse questa sarebbe stata un'occasione utile per il Governo per smentire alcune dichiarazioni recenti del ministro per gli affari regionali Katia Bellillo che, la settimana scorsa, improvvidamente, ha affermato che l'Italia è un paese nel quale il federalismo non si può realizzare. Tali dichiarazioni sono state implicitamente smentite poche ore dopo dal Presidente del Consiglio e ciò ci rassicura, ma ribadiamo che la logica è che senza federalismo il presidenzialismo rischia di avere derive estremamente negative in un paese come l'Italia.

Dovremmo ora occuparci delle regioni a statuto speciale; per il momento il tema è stato sempre separato, ma forse nel prosieguo le due leggi potranno essere portate avanti contestualmente. Per quanto mi riguarda, senza voler anticipare i temi di un altro dibattito, ritengo che il modello della libertà nella scelta del modello di governo debba essere il punto di riferimento per il regionalismo più avanzato, mi riferisco al modello delle regioni a statuto speciale. In tal senso già nel 1994 presentai una proposta riguardante la Valle d'Aosta; desidero ribadire, tuttavia, che è importante non considerare la questione del presidente della giunta e della forma di governo come un ritaglio indispensabile di una riforma più complessiva che, invece, risulta sempre più indispensabile. L'indirizzo da seguire è la modifica di una forma di governo, ma innanzitutto quella della forma di Stato, che ci consentirà finalmente di avere istituzioni migliori, più moderne, più vicine alle esigenze dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, desidero solo motivare il nostro voto contrario sul provvedimento in esame. Anch'io sarei felice, come l'onorevole Boato e l'onorevole Pistelli, se potessi credere che realmente questa sera è ripreso il cammino delle riforme. Francamente non mi pare sia così, per due ragioni. Innanzitutto, mi sembra che più che una riforma quella di questa sera sia una controriforma, nel senso che il modello delineato nel provvedimento è esasperatamente presidenzialista, trattandosi di un modello che ricalca schemi che sono stati perseguiti nel corso degli anni nella storia di questo paese sempre da coloro che hanno tentato di introdurre nel nostro sistema politico sistemi autoritari di controllo. In questo concordo con l'onorevole Migliori, il quale ragiona molto lucidamente.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, lasci parlare l'onorevole Meloni.

GIOVANNI MELONI. Ha ragione, il collega Migliori, anche quando dice che non è paragonabile l'elezione diretta del sindaco con quella del presidente della regione, ma per motivi opposti a quelli da lui sostenuti e cioè perché il presidente così eletto non presiede un'assemblea che amministra, come fa il sindaco, ma un'assemblea legislativa — e che in prospettiva lo sarà sempre più — quale è il consiglio regionale, che sarà mortificato da questa scelta.

Credo non vi sia nessuno in quest'aula che non sappia che qualsiasi consigliere comunale afferma che, da quanto è operante la legge n. 81, i consigli comunali e provinciali sono stati mortificati, e ritengo che tale mortificazione sarebbe ancora maggiore se avvenisse all'interno di un'assemblea legislativa.

Ma non vi è solo questa controriforma a farmi dire che oggi non riparte il cammino delle riforme; vi è anche un'al-

tra ragione e cioè il fatto che individuo una contraddizione assai forte tra questo provvedimento e l'asserita volontà di ripartire nel cammino delle riforme attraverso il federalismo e il rilancio delle autonomie regionali.

Faccio un ragionamento brevissimo, chiedendomi: se veramente si deve ripartire, ridisegnando un modello delle autonomie, trasferendo poteri e, in qualche modo, realizzando quello che viene chiamato il federalismo, che senso ha approvare oggi questa legge?

Certo, l'onorevole Calderisi ci spiega che aver introdotto questo elemento di presidenzialismo è il presupposto per arrivare al federalismo, come se quest'ultimo fosse necessariamente — come, ad esempio, in Germania — un elemento connotato dal presidenzialismo. L'onorevole Calderisi sa bene che ciò non è vero e che non è possibile attuare forme di federalismo nel nostro paese semplicemente mutuandole dalla Costituzione degli Stati Uniti.

Sotto questo profilo, intravedo, quindi, una contraddizione assai forte: non solo questo provvedimento non si pone come battistrada del federalismo, ma si pone, anzi, come un diaframma nei confronti di un disegno organico di autonomia e di regionalismo, che certamente il paese aspetta. Rispetto a ciò, colleghi, ritengo che il provvedimento che oggi stiamo discutendo — e che credo la maggioranza di questa Assemblea fra poco approverà — non ci consenta di dire che oggi ripartono le riforme; anzi, si è posta una seria ipoteca per il contrario.

Per questa ragione, signor Presidente, colleghi, convintamente votiamo contro il provvedimento e attendiamo di poter confrontare le nostre idee con le vostre, intorno al problema vero e reale del federalismo, dell'autonomia, dei poteri delle regioni.

Non è vero, onorevole Calderisi, che la legge elettorale sia più importante dell'autonomia statutaria: ciò che è importante sono i poteri effettivi che vengono dati alle regioni e in questo modo non si danno poteri alle regioni, ma ai leader, ai capi

che non sono in condizione di risolvere i problemi delle regioni di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti, alla quale ricordo che ha a disposizione sei minuti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, sicuramente non li adopererò tutti per esprimere il voto favorevole dei socialisti democratici.

Così come, convintamente, abbiamo votato contro la legge antiribaltone, perché si trattava di una via assolutamente impropria per affermare un principio di rappresentanza, di stabilità e di autonomia delle regioni, allo stesso modo riteniamo che la via, che peraltro era già *in itinere* in Commissione affari costituzionali, sia l'unica che effettivamente possa portare ad una risoluzione del problema.

È un problema già affrontato in Commissione bicamerale dove si presentarono allo stesso modo gli stessi schieramenti con le medesime perplessità e contrarietà; esso però porta, al di là del presidenzialismo come principio, ad un'autonomia statutaria delle regioni le quali possono scegliere di darsi la loro forma di governo. Naturalmente, questa sarà una riforma monca se ad essa non farà seguito la vera riforma, quella del federalismo, perché diversamente avrebbe ben poco significato ciò che abbiamo fatto, se non quello di dare una maggiore stabilità, pur come in questi casi accade, forse con minor potere di rappresentanza.

Credo che il prossimo passo da compiere, che in Commissione bicamerale avevamo già affrontato, anche se non bene, con il federalismo (mi auguro che sia affrontato in modo adeguatamente consono alle riforme che abbiamo fatto) consista nella ripresa del lavoro delle riforme che già tanto ci aveva visti impegnati e su cui tutti avevamo puntato, sia pure con opinioni diverse.

In conclusione annuncio il voto favorevole del gruppo misto-socialisti democratici italiani.

ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo desidera esprimere la propria soddisfazione perché si è data alle regioni la possibilità di usufruire subito di una forma di governo che consente di rendere il governo regionale più autorevole di quello che non sia ora rispetto alle altre forme di governo presenti in Italia. Nello stesso tempo, però, viene assicurata alla potestà statutaria regionale una futura decisione autonoma sulla propria forma di governo. Ciò va nel senso federalista che il Governo ha di recente riaffermato. Si è anche evitato di porre vincoli al potere statutario regionale stabilendo che il Governo, nell'eventuale dissenso, adisca la Corte costituzionale e non eserciti poteri di tipo amministrativo o di supervisione. Si è superata nel modo più limpido la fase della legge antiribaltone.

(Coordinamento - A.C. 5389)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5389)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle pro-

poste di legge costituzionale nn. 5389-5473-5500-5567-5587-5623, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Veltroni ed altri; Calderisi ed altri; Rebuffa e Manzione; Paissan; Boato; Boato: « Disposizioni concernenti l'elezione diretta del presidente della giunta regionale e l'autonomia statutaria delle regioni » (Prima deliberazione) (5389-5473-5500-5567-5587-5623):

<i>Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	319
<i>Hanno votato no</i>	66).

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Desidero far presente che nella votazione che si è testé effettuata non ha funzionato il mio dispositivo elettronico e che era mia intenzione votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori *(ore 20,03).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta odierna reca la discussione delle proposte di legge n. 5535 ed abbinate (rimborsi elettorali), con l'esame e la votazione delle questioni incidentali e, in caso di reiezione delle stesse, con lo svolgimento della discussione generale.

Poiché nella seduta odierna non si è potuto passare all'esame di tale punto all'ordine del giorno, esso sarà nuovamente iscritto all'ordine del giorno della

seduta di domani. Nel corso della seduta antimeridiana potrà procedersi all'esame e alla votazione delle questioni incidentali; in caso di loro reiezione, potrà procedersi nella seduta pomeridiana, al termine del sindacato ispettivo, alla discussione sulle linee generali con possibile prosecuzione notturna fino alle ore 22.

Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 2 marzo 1999, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, di cui all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388, il senatore Italo Marri, in sostituzione della senatrice Maria Grazia Siliquini, dimissionaria.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, notizie di stampa hanno riportato oggi che il precario equilibrio trovato con difficoltà sul tavolo della riforma della politica agricola comunitaria sarebbe — lo dico tra virgolette — « saltato ». Con esso anche il ventilato aumento di 600 mila tonnellate della quota nazionale di produzione di latte.

Va da sé che una tale notizia, se dovesse essere confermata, non soltanto avrebbe gravi ripercussioni per la già lungamente provata salute dell'agricoltura italiana ma determinerebbe anche tensioni di natura sociale, se è vero come è

vero che il disagio degli operatori del settore continua ad essere manifestato in maniera decisa, come la manifestazione tenuta nei giorni scorsi da un centinaio di allevatori di Reggio Emilia sta a dimostrare.

Inoltre, il Governo ha predisposto un decreto con il quale si pone l'ambizioso proposito di chiudere le vertenze del passato, per quanto riguarda il superprelievo, il che inevitabilmente determinerà uno strascico di polemiche.

Infine, non trapela praticamente nulla di ufficiale sul patteggiamento italiano in sede comunitaria, se non laconiche e a volte contraddittorie notizie di stampa.

Per i motivi sopra esposti, vorrei chiedere alla Presidenza di farsi interprete presso il ministro per le politiche agricole, affinché si renda disponibile a svolgere un'informativa sul reale stato del negoziato in atto sulla riforma della politica agricola comunitaria, da tenersi in aula o, alternativamente, presso la Commissione di merito.

PRESIDENTE. Onorevole Franz, la Presidenza si farà carico della sua richiesta.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta ad alcuni strumenti del sindacato ispettivo.

Il primo riguarda l'Alitalia: da molto tempo abbiamo presentato un'interpellanza, sottoscritta da numerosi parlamentari, perché si desse una risposta sul rapporto tra l'Alitalia e gli aeroporti del Mezzogiorno.

In secondo luogo, sollecito la risposta ad una serie di atti del sindacato ispettivo sul compartimento delle poste di Reggio Calabria. Si è verificato un fatto che credo sia non proprio corretto sul piano politico: ci risulta che il ministro competente stia per ricevere i rappresentanti della città e della provincia di Reggio Calabria, proprio dopo che il sottoscritto — unita-

mente ad altri parlamentari — ha denunciato una serie di situazioni relative al compartimento delle poste in quell'area.

Non mi sembra corretto che domani mattina il sindaco di Reggio Calabria ed il presidente della provincia siano ricevuti dal ministro, quando il Governo si sarebbe dovuto presentare in aula e rispondere ad interrogazioni ben precise. Credo che il ruolo istituzionale del Parlamento sia scavalcato da rappresentanti del Governo che ritengono di non dover dare risposta ad interrogazioni specifiche. Mi sembra, signor Presidente, che gli strumenti del sindacato ispettivo vengano così svuotati di contenuto e di significato.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Aloï, per quando è previsto l'incontro di cui lei sta parlando?

FORTUNATO ALOI. È previsto per domani. Mi sembra strano che dopo che alcuni parlamentari hanno presentato, a più riprese, diverse interrogazioni — io personalmente ne ho presentate tre — sulla questione del compartimento delle poste di Reggio Calabria, di punto in bianco il ministro domani si decida a ricevere i rappresentanti del comune e della provincia di Reggio Calabria. Ritengo che sia un fatto gravissimo.

PRESIDENTE. Credo che sarebbe stato giusto rispondere prima alle interrogazioni. Adesso, purtroppo, non facciamo in tempo; in ogni caso prenderemo contatto con il Governo affinché venga, se possibile al massimo dopodomani, a rispondere su tale questione. Cercheremo di fare in modo che venga data risposta agli strumenti del sindacato ispettivo da lei richiamati.

ALESSANDRO REPETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta a due interrogazioni, una rivolta al ministro

dei trasporti e della navigazione, la n. 4-19363 del 14 settembre 1998, e l'altra rivolta al ministro dell'ambiente, la n. 4-20722 del 12 novembre 1998. Entrambe riguardano problemi di una certa urgenza, per cui chiedo alla Presidenza di sollecitarne la risposta da parte dei ministri competenti.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà senz'altro interprete dell'esigenza da lei manifestata, onorevole Repetto.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, mi permetto di sollecitare nuovamente la risposta ad un grave quesito, già posto dal sottoscritto all'attenzione dell'Assemblea, che riguarda l'acquisizione del cosiddetto complesso San Raffaele. Si tratta di una grossa struttura sita nel territorio del comune di Roma, in zona Mostacciano, e che sembra stia per essere acquistato dall'IFO, dietro autorizzazione del ministro della sanità, per 260 miliardi.

Qualche giorno fa l'assessore alla sanità della regione Lazio Cosentino, in un'intervista su *Il Messaggero*, ha detto che quei soldi sarebbero meglio investiti per rimettere in funzione il policlinico Umberto I ed altre strutture pubbliche della nostra regione. Ricordando che è stata aperta in questi giorni un'inchiesta giudiziaria sul policlinico San Raffaele di Milano, a proposito di analisi false, mi sembra strana l'attenzione manifestata in questo momento dal Ministero della sanità nei riguardi di un bene privato che andrebbe ad aumentare il numero dei posti letto nella regione Lazio, dove il tetto degli stanziamenti per la sanità — come è stato denunciato qualche giorno fa dal vicepresidente della commissione regionale per la sanità Tommaso Luzi — è stato sfondato per 9.800 miliardi. Chiediamo che il ministro della sanità, che ha la possibilità di investire 260 miliardi, venga a rispondere su questo problema,

per farci sapere se si debbano aumentare i posti letto e comprare una struttura privata per una simile cifra.

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, ricordo che lei ha già effettuato questa sollecitazione: ho dato disposizioni affinché si tenti di avere una risposta nelle prossime giornate di giovedì o martedì.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 3 marzo 1999, alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-ter n. 48-A).

— *Relatore:* Abbate.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatore:* Cè.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451)

— *Relatori:* Gasperoni, *per la maggioranza;* Alemanno e Taradash, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SARACENI ed altri; SODA; NERI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISANU ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni telefoniche e al codice penale in materia di segreto e di pubblicazioni di atti del procedimento penale (111-595-2313-2773-3461).

— *Relatore:* Saraceni.

5. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324).

GALATI ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453).

FOLENA e MASSA: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600).

PALMA ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210).

GASPARRI: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

6. — *Discussione delle abbinate proposte di legge (esame e votazione di questioni incidentali):*

BALOCCHI ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese elettorali e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (5535).

ROSSETTO ed altri: Abrogazione della legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici (3968).

DE BENETTI ed altri: Delega al Governo per la riforma del sistema di sostegno economico delle attività dei partiti e delle organizzazioni politiche (4734).

PISCITELLO ed altri: Norme sul sostegno dell'attività politica (4861).

PEZZOLI: Istituzione di tre lotterie nazionali per il finanziamento pubblico dei partiti politici (5530).

FEI ed altri: Nuove norme in materia di finanziamento ai partiti e agli eletti in carica (5542).

VELTRI ed altri: Norme sulla disciplina dei partiti politici (5553).

PECORARO SCANIO: Norme sulla regolamentazione e sul sostegno dell'attività politica (5554).

— *Relatori:* Sabattini, *per la maggioranza;* Migliori, *di minoranza.*

(ore 15)

7. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

8. — Interpellanze e interrogazioni.

9. — Discussione delle abbinare proposte di legge nn. 5535, 3969, 4734, 4861, 5530, 5542, 5553 e 5554 (*discussione sulle linee generali ove respinte le questioni incidentali*).

La seduta termina alle 20,10.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 1° marzo 1999, nell'intervento del deputato Gatto, a pagina 6, seconda colonna, quarantaseiesima e quarantasette-

sima riga, la parola « osservazione; » si intende sostituita dalle parole « condizione e due osservazioni; »

a pagina 1, prima colonna, ventesima riga, la parola « sedici » si intende sostituita dalla parola « ventiquattro ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,10.